

**EFFEMERIDI**

**Tlön, Uqbar, Orbis Tertius**

Il metodo Ingegnerialiani e l'evoluzione del nostro mondo



DI GIUSEPPE MARGIOTTA

“D al fondo remoto del corridoio uno specchio ci spiava”.

Avrei voluto cominciare così questo articolo, con una citazione di Borges, da cui ho ripreso in maniera sconsiderata il titolo. In fondo era la stessa cosa, forse solo formalmente più raffinata, che iniziare con Schulz e il suo Snoopy: “Era una notte buia e tempestosa”. Poi ho deciso che gli specchi avrebbero meritato di più che un semplice incipit e che avventurarsi nel mondo dell’ottica, della simbologia o della semiotica mi avrebbe portato inevitabilmente all’inferno, per le troppe connotazioni e trappole di significato che porta con sé. Tornerò allora alla narrazione pura e semplice di chi racconta storie affascinanti, ma a volte poco fondate o comunque incredibili, e dedicata soprattutto a chi un giorno ha deciso di abbandonare le proprie credenze o ne è rimasto deluso.

Nel racconto di Borges “Tlön, Uqbar, Orbis Tertius”, l’articolo di un’enciclopedia riguardo a un misterioso Paese di nome Uqbar è il primo indizio dell’esistenza di Orbis Tertius, grande cospirazione di intellettuali per immaginare (e poi creare) un nuovo mondo, Tlön.

Nel corso della storia, il narratore incontra artefatti di Orbis Tertius e Tlön che inespugnabilmente mostrano i primi segni di una contaminazione tra la finzione e la realtà. Prima della fine della storia, il mondo si starà già trasformando in Tlön.

**LA NARRAZIONE**

Credo che questa sia una rappresentazione abbastanza fedele, anche se inevitabilmente affabulatrice, del percorso che ha condotto alla configurazione del Consiglio Nazionale Ingegneri quale lo conosciamo oggi. Non entro nel merito se questo CNI, quello delle ultime due legislature, sia migliore di quello che lo ha preceduto, se non altro per rispetto di quei colleghi che ne facevano parte e che hanno continuato a lavorare per la categoria. Perché non sopporto chi parla male della propria famiglia, gettando pubblico discredito sulla propria genia (nel senso arcaico o corrente del termine). Quel che è certo è che da dieci anni a questa parte i percorsi, i ritmi e i risultati del nostro governo nazionale di categoria sono radicalmente mutati. Chi ha concepito questo universo rovesciato, dove non esistono i sostantivi, ma solo i verbi impersonali (il gerundio è il modo indefinito che governa il mondo: pensando, costruendo, guerreggiando o armando... i popoli in difficoltà), ha concepito una struttura che prevedesse l’aggregazione progressiva dei territori, normati invece dal legislatore solo come isolate masse ponderate di voti, per trasformarli nella base di una costruzione condivisa a livello nazionale. Va da sé che il meccanismo funziona solo se i rappresentanti così scelti coinvolgono a ritroso i territori che li hanno eletti.

**INGEGNERITALIANI**

Questa concezione del mondo è stata costruita alla fine dell’anno decimo del terzo millennio

dell’era cristiana, nelle fredde brume del nord-est, dai temerari rappresentanti del Triveneto, del misterioso Trisud, e di due antiche Consulte rispettivamente sicula e lombarda (in quest’ordine solo per motivi di concinnitas). Colà c’erano altri ospiti e, come accennato nell’incipit, dal fondo remoto del corridoio della sede patavina uno specchio ci spiava, e avremmo scoperto anni dopo che gli specchi hanno qualcosa di mostruoso, come la paternità.

Il progetto si è poi allargato, per successive aggregazioni, restringendosi qualche volta secondo l’imperversare dei venti e delle circostanze, provocando qua e là micro-terremoti locali, fino a concretizzare un metodo, un progetto, un programma ed infine una squadra. Quel nome, Ingegnerialiani, è allegiato per anni nei nostri discorsi e ragionamenti. Ma nell’universo di Tlön o, se volete, nel paese di Uqbar, anche il tempo è diverso da quello che conosciamo prima di questa revisione del nostro piccolo mondo. Come con l’avvento del calendario gregoriano, il tempo (e la via della nostra sede) arretrò dal 4 Novembre al 20 settembre, sconvolgendo anche gli equilibri del nostro linguaggio.

È chiaro che un universo inventato è dapprima semplice, perché lo governano direttamente i suoi inventori, che si incontrano, si parlano, si scontrano senza necessità di intermediazioni. Quando questo universo comincia ad espandersi, a concretizzare sempre nuove forme e produrre nuova energia, diventa un organismo via via più complesso.

**UN ORGANISMO COMPLESSO**

Quello che abbiamo in mano è adesso un frammento vasto e metodico, nato e cresciuto da quel vagheggiare primigenio. È la ristrutturazione totale di una macchina

non più solo paraministeriale; è la creazione di strumenti articolati e coerenti al servizio degli iscritti e perciò degli Ordini, o viceversa; è la sintonia cercata e trovata con le altre professioni, un tempo solo vagheggiata o temuta, per timore di soccombente o contaminazioni. È il confronto duro e documentato con le istituzioni. Tutto questo ha delle conseguenze. Molto banalmente, mutuando la terminologia della vita politica intesa come “tecnica di governo”, la democrazia in una società evoluta e complessa difficilmente può essere ancora diretta come nella sua luce primordiale, ma necessita di mediazione.

Chi oggi si lamenta di questa evoluzione/involuzione, non ha probabilmente prestato la giusta attenzione a questi meccanismi di mediazione, che altri chiama “comunicazione a due vie” e che, dio ci scampi, non consiste in quella verbale e divulgativa del nostro megalopoli, ma risponde a una sorta di vincolo di mandato, non previsto dalla norma nemmeno di settore, ma insito nel metodo che avevamo concepito.

A volte i verbi, quando non sono impersonali, tradiscono delle verità (a tarda notte è inevitabile). E in quel “avevamo” ho tracciato la mia appartenenza, il mio coinvolgimento non solo emotivo in quella cospirazione, che riconosco ancora mia. In questo momento il nostro mondo, il CNI, è Tlön. Se questo universo parallelo sarà stato solo un’illusione temporanea non importa. Tornerò ai miei libri e nelle quiete giornate dell’Hotel des Etrangers mi dedicherò a scrivere un’improbabile storia enciclopedica.

**DIAMO I NUMERI**

L’infografica mette in evidenza come, sulla base dei dati elaborati nel Bilancio di Previsione 2022 di Incarassa, nel 2021 il reddito medio degli ingegneri e degli architetti italiani abbia fatto registrare un forte incremento: +8% a 28.800 euro. Una reazione forte al down del 2020, anno caratterizzato dalla diffusione della pandemia causata dal Covid-19, al termine del quale gli introiti medi delle due categorie avevano fatto segnare un calo del 3%. Ora, però, questo risultato lusinghiero viene messo a rischio, nell’anno in corso, dagli avvenimenti bellici in Ucraina che, verosimilmente, comporteranno una revisione delle precedenti ottimistiche stime sulla crescita del Pil nazionale.

[www.affaritecnici.it](http://www.affaritecnici.it)

